

GIAMPIERO CARBONE

Le frontiere chiuse mettono a rischio la vendemmia

P. 34

L'emergenza Covid blocca l'arrivo di stagionali dagli altri Paesi

Vendemmia a rischio con le frontiere chiuse

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE

L'emergenza coronavirus potrebbe far ritardare la raccolta delle uve e quindi mettere a rischio la qualità della vendemmia 2020, così c'è già chi pensa a un utilizzo più ampio delle vendemmiatrici meccaniche. La questione riguarda il blocco dei confini di alcuni paesi europei e nord africani da cui proviene il maggior numero di stagionali impiegati ogni anno nelle vigne della nostra provincia. Se i dati allarmanti del contagio in quei Paesi non miglioreranno, c'è il pericolo concreto che a raccogliere le uve non ci sia abbastanza personale e le operazioni si protragano per settimane, con il maltempo o le temperature non più adatte che potrebbero danneggiare il raccolto.

Secondo Coldiretti, sul territorio provinciale alessandrino lo scorso anno sono stati impiegati circa 2 mila lavoratori con contratti stagionali: il 90% ha lavorato nei vigneti e molti erano stranieri che ora potrebbero rimanere bloccati nei paesi d'origine. I romeni, per esempio, rappresentano più del 40% della forza lavoro nelle campagne della nostra provincia.

Sugli effetti del lockdown le associazioni agricole si erano già espresse ad aprile, lanciando il primo allarme sulla mancanza di personale nelle campagne, all'epoca per la raccolta di ortaggi e frutta. Alla fine, come ricorda [Confagricoltura](#), le aziende agricole si sono arrangiate con gli italiani disoccupati, purtroppo molti a causa dell'emergenza economica. Nei vigneti però servono molte più persone.

Un aiuto è arrivato dal governo già con il decreto Cura Italia: ha previsto la possibilità di impiegare parenti fino al sesto grado in agricoltura, mentre la norma precedente, risalente al 2003, parlava di terzo grado. Ovviamente, si tratta di persone che non devono per forza essere assunte e quindi pagate. «Una decisione positiva – commenta Roberto Ghio, presidente del Consorzio tutela del Gavi – che va incontro alle richieste delle aziende a fronte della carenza di personale stagionale straniero, che sta emergendo. Poter impiegare anche i parenti fino al sesto grado è una buona cosa».

Paolo Ricagno, alla guida del Consorzio del Brachetto e dei vini d'Acqui, guarda ai prossimi anni: «Il timore di non avere un numero sufficiente di persone al momento della raccolta delle uve esiste, soprattutto ci saranno Paesi costretti a chiudere le frontiere. Le cooperative già adesso hanno difficoltà a fornire personale per i lavori in vigna. Questa situazione ci deve insegnare che per la vendemmia si deve puntare sempre di più sulla meccanizzazione». Già numerose aziende utilizzano infatti vendemmiatrici meccaniche, evitando così l'assunzione di personale ma la vendemmia, in almeno l'80% delle aziende, avviene ancora a mano, secondo [Confagricoltura](#). Per Ricagno, però, la strada da percorrere è una sola: «Basta togliere qualche vite all'inizio dei filari per riuscire a far girare la vendemmiatrice fra un filare e l'altro. Non possiamo più permetterci di finire come quest'anno: il Moscato sarà raccolto fra circa un mese e ci sono ancora troppe incertezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTOGHIO
PRESIDENTE DEL CONSORZIO
TUTELA DEL GAVI



È positivo che
il governo consenta
di impiegare parenti
fino al sesto grado
e non più solo al terzo

Soddisfa le richieste
delle aziende a fronte
della evidente
carenza di personale
stagionale straniero



Si stima che il 40% degli stagionali nelle campagne della provincia vengano dalla Romania